

## Pubblicato su "La tribuna" in data 13 marzo 2014

### **Pane al pane e vino al vino!**

Egregio Direttore,

ho imparato dalla Bibbia a non essere ambiguo. Gesù diceva: «Sia il vostro parlare sì, sì e no, no, il resto viene dal maligno». Per questo cerco di parlare con franchezza e senza giri di parole, e non mi piace essere frainteso.

Ho citato la frase continuamente ripetuta «Chi sono io per giudicare un gay?» perché questo NON è quello che ha detto il Papa. Ha infatti detto: «**Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?** Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega in modo tanto bello questo, ma dice [...]: "non si devono emarginare queste persone per questo, devono essere integrate in società". Il problema non è avere questa tendenza, no, dobbiamo essere fratelli, perché questo è uno, ma se c'è un altro, un altro. Il problema è fare lobby di questa tendenza: lobby di avari, lobby di politici, lobby dei massoni, tante lobby.».

(E tra parentesi, anche quando gli si fa dire che «Internet è un dono di Dio» si cambia il senso delle sue parole. Basterebbe andare sul sito del Vaticano e leggere quanto precisamente da lui affermato, e lo riporto: «In particolare **internet** può offrire maggiori possibilità di incontro e di **solidarietà** tra tutti, e **questa** è una cosa buona, è un dono di Dio»).

Allora non cambiamo le carte in tavola!

Per il resto, ben venga ogni confronto, dialogo, discussione. Ma non attribuendo agli altri posizioni che non hanno espresso. Io non faccio e non accetto il processo alle intenzioni. Che il card. Dolan ci spieghi che Papa Francesco «voglia studiare le unioni gay, per capire le ragioni che hanno spinto alcuni stati a legalizzare le unioni civili delle coppie omosessuali» fa certamente onore al nostro Papa. Credo che la Chiesa, con i suoi vari interventi, non abbia voluto «condannare velocemente» tali unioni. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, dagli interventi del Magistero emerge con chiarezza un insegnamento che, mentre nutre il massimo rispetto per la persona, esprime un chiarissimo e motivato giudizio sul comportamento omosessuale. Credo che, a testimonianza della serietà con cui la Chiesa ha affrontato il problema, basti citare questo testo del 3 giugno 2003: «La coscienza morale esige di essere, in ogni occasione, testimoni della verità morale integrale, alla quale si oppongono sia l'approvazione delle relazioni omosessuali sia l'ingiusta discriminazione nei confronti delle persone omosessuali. Sono perciò utili interventi discreti e prudenti, il contenuto dei quali potrebbe essere, per esempio, il seguente: smascherare l'uso strumentale o ideologico che si può fare di questa tolleranza; affermare chiaramente il carattere immorale di questo tipo di unione; richiamare lo Stato alla necessità di contenere il fenomeno entro limiti che non mettano in pericolo il tessuto della moralità pubblica e, soprattutto, che non esponano le giovani generazioni ad una concezione erronea della sessualità e del matrimonio, che le priverebbe delle necessarie difese e contribuirebbe, inoltre, al dilagare del fenomeno stesso. A coloro che a partire da questa tolleranza vogliono procedere alla legittimazione di specifici diritti per le persone omosessuali conviventi, bisogna ricordare che la tolleranza del male è qualcosa di molto diverso dall'approvazione o dalla legalizzazione del male.

In presenza del riconoscimento legale delle unioni omosessuali, oppure dell'equiparazione legale delle medesime al matrimonio con accesso ai diritti che sono propri di quest'ultimo, è doveroso opporsi in forma chiara e incisiva. Ci si deve astenere da qualsiasi tipo di cooperazione formale alla promulgazione o all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste nonché, per quanto è possibile, dalla cooperazione materiale sul piano applicativo. In questa materia ognuno può rivendicare il diritto all'obiezione di coscienza.»

Grazie Direttore, spero che questa dovuta precisazione (non «stizzita», ma ragionata) serva al prosieguo del dibattito e del confronto.

Don Gabriele Mangiarotti